

ARRIVA IN EXTREMIS A SAN SIRO E FA RUMORE LO ACCOGLIE UNO STADIO IN CUI LO STRISCIONE MEDIO E' <<IL CALCIO SENZA MOGGI E' COME MILANO SENZA LA NEBBIA: BELLISSIMO>> BERLUSCONI <<Ridateci due scudetti>>

Pubblicazione: [15-05-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.4] - [15-05-2006, STAMPA, CAGLIARI, pag.4] -

Sezione: Sport

Autore: BUCCHERI GUGLIELMO

Guglielmo Buccheri inviato a MILANO Le torri di San Siro sono ancora lontane e lontana sembra la voglia di Milan-Roma. I pullman si sistemano sul piazzale come i giocatori in campo. Scendono decine di ragazzi, piu' o meno giovani, piu' o meno rossoneri. Cappellini, sciarpe, t-shirt dell'ultim'ora (<<La Juventus squadra del secolo: in porta Lo Bello, in difesa...>>), con la scritta di undici arbitri del passato e del presente), ma il primo assalto e' per la troupe della Rai. <<Vogliamo la Juve in B>>, cantano in coda i ragazzi prima di sparire sulle rampe che li tragheranno in tribuna. Ad una Juventus retrocessa d'ufficio va il pensiero degli oltre sessantamila di San Siro, un pensiero acceso dalle intercettazioni e per niente macchiato da un caos che sembrerebbe spingere sul banco degli accusati anche il Diavolo rossonero. Milan-Roma e' dietro l'angolo, dal sottopassaggio spuntano i protagonisti. Non c'e' Totti (la sua sfida comincerà dopo 35 minuti dal via), c'e' Superpippo Inzaghi. Le immagini a circuito chiuso di Milan Channel riprendono l'affettuoso colloquio fra l'ex Pupone e il ct azzurro Marcello Lippi all'interno dello stanzone giallorosso. Una chiacchierata informale che si tradurrà questo pomeriggio nell'ingresso di Totti fra i 23 mondiali dell'Italia. Totti ride, Lippi anche: la sensazione e' quella di un incontro dove per un attimo le scosse di assestamento al calcio che naufraga non devono trovare spazio. Milan e Roma sono in campo, il giovane arbitro De Marco si sta per mettere il fischietto alla bocca quando in tribuna si materializza Silvio Berlusconi. Un'entrata in extremis, ma piu' rumorosa del solito. Poche battute, quelle di Berlusconi, ma dritte al cuore di un pallone che rotola alla rovescia. <<Esigiamo due scudetti, altro che>>, e' il primo affondo del numero uno del Milan. <<Basta con le ingiustizie, rivogliamo quello che ci e' stato tolto>>, sentenza l'ex premier. La sfida comincia, ma le antenne vanno in tilt. Il pensiero di Berlusconi non ha bisogno di essere decifrato: alla bacheca dei rossoneri mancano il tricolore della passata stagione (Kaka' e compagni

arrivarono al secondo posto) e quello appena finito sulle maglie della Juventus dopo le fatiche di Bari. Una riflessione ad alta voce che respinge persino chi prova ad interrogarsi sul corso delle inchieste. <<Piu' chiaro di cosi'>>, e', infatti, la risposta di Berlusconi respingendo l'obiezione che il lavoro delle procure e' solo all'inizio. Milan-Roma scrive la sua storia in uno stadio dove ad intermittenza spuntano striscioni sui veleni del pallone. <<Ma oggi arbitra Moggi?>>, e ancora <<Il calcio senza Moggi e' come Milano senza la nebbia: bellissimo>>. Segna Kaka' (su rigore), segna Mexes, chiude la contesa Amoroso sempre su rigore. <<Serie B, serie B, Juve in B>>, e' il saluto di San Siro alla truppa Ancelotti. Le paure per le intercettazioni smascherate che stratonano il destino del Milan non trovano spazio sui titoli di coda cosi' come non li avevano trovati su quelli di inizio: la certezza del popolo milanista e' quella che arriva dalle parole di Adriano Galliani (<<Chiunque abbia un minimo di raziocinio sa bene chi in questa vicenda e' la vittima, cioe' noi>>) che allontana dal club di via Turati ogni possibile coinvolgimento dopo che il nome di Leonardo Meani, l'addetto agli arbitri, e' sbucato dalle telefonate finite sotto la lente di ingrandimento dei pm napoletani. Milan e Roma spariscono nel tunnel degli spogliatoi proprio mentre nella pancia di San Siro si riaccende la partita aperta da Berlusconi. Gattuso non ha dubbi: <<Ha ragione, non sara' facile, ma ci devono ridare due scudetti>>, cosi' il centrocampista rossoneri. Lo spogliatoio del Milan e' in rivolta (<<Chissa' se tornato dalle vacanze non saro' chiamato a stappare lo spumante>>, sussurra Amoroso), Ancelotti per la prima volta gioca d'attacco. <<Berlusconi ha parlato da uomo di sport, parole dette con grande obiettivita'. Oggi c'e' grande sconcerto, vogliamo chiarezza: il Milan si sente penalizzato e con noi tutti quelli che hanno giocato un calcio pulito. Forse non siamo stati sconfitti con sportivita', e' giusto saperlo. I giocatori bianconeri - precisa Ancelotti - fanno bene ad esultare, loro hanno lottato e sudato sul campo>>. Il piazzale occupato dai pullman e' deserto. Fuori, solo poche decine di tifosi intorno al chioschetto con le bandiere. <<Possono retrocederle tutte e lasciare in A solo l'Inter e il Parma o il Cagliari, tanto i cugini nerazzurri arriverebbero secondi lo stesso>>, e' la difesa di chi crede nell'innocenza del Milan, ma, intanto, mette le mani avanti.